



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Non soltanto sui tradimenti...



Non soltanto sul tradimento e sull'intrigo, ma anche sulla presunzione, sull'abuso, sulla sopraffazione e sul pugno sbattuto sul tavolo, prende ora a reggersi la nuova amministrazione comunale di Cava, se è vero che dal mattino si vede il giorno: questa è la triste conclusione alla quale anche noi che avevamo tutto l'animo aperto al supremo dei contrasti e delle prevenzioni, abbiamo dovuto, purtroppo perverne dopo la rincresciosa constatazione fattane nella prima seduta consiliare, nella quale gli spiriti si sarebbero dovuti quetare e gli animi distendere, e si sarebbero dovute dire dare le nubi per un avvenire di cordia e di collaborazione.

La convocazione del primo consiglio comunale fu richiesta dai diciotto consiglieri di minoranza, per trattare importanti argomenti su alcune esigenze della città, ed il Sindaco, su deliberazione della Giunta provvide a fissarla per sabato 25 ottobre, aggiungendovi una buona infusata di nomine e commissioni, ma, nientemeno che alle ore 9 del mattino. L'ora inusitata della convocazione già ci aveva fatto malignare che la Giunta la avesse scelta intenzionalmente per evitare che l'aula venisse affollata dal pubblico che è solito intervenire nelle ore in cui è libero dalle attività giornaliere; ed in tali sensi esponemmo il nostro disappunto ed il nostro rammarico al Sindaco, chiedendo che non si ripetesse per lo avvenire un tale espediente, il quale poteva anche costringere buona parte dei consiglieri a rimanere assenti per non lasciare le loro occupazioni dei giorni lavorativi, specialmente se liberi professioni come noi e l'Avv. Lamberti, che avevamo dovuto affrettare le nostre cose in Pretura per intervenire a quella seduta, dopo un'ora e mezza dal prefisso. L'ora insolita costituiva comunque una inopportuna sottrazione di attività agli uffici ed alle aziende da cui la maggioranza dei nostri consiglieri dipendono, giacché oggi non esiste più il pubblico amministratore benestante. Ed il frapportre ostruzionismo all'intervento dei consiglieri ed anche del pubblico, potrebbe costituire una iniziativa furba, sì, ma anche legalmente riprovevole ed illecita.

Chiarita la cosa, il Sindaco press a leggere la sua lunguissima relazione programmatica, nel cui preambolo, dicendosi oltre-modo commosso e fiero di essere diventato il primo cittadino della città che egli aveva scelto come seconda patria, aprì con molta diplomazia i suoi larghi abbracci un po' a tutti, avendo per ognuno parole di simpatia, di considerazione e di ammirazione, e professandosi di tutti amico e servitore, e soprattutto servitore della città. Tra l'altro affermò categoricamente che da allora in avanti la casa comunale sarebbe stata una casa di vetro, tanta sarebbe stata la durezza alla quale lui e la Giunta si sarebbero inspirati. Qualcuno commentò maliziosamente che con ciò il Sindaco veniva a ricongiungere che le passate amministrazioni di cui egli era stato magna pars, non avevano fatto della casa comunale una casa di vetro; ma lasciamo stare. Il certo è che il Sindaco riuscì a toccare

tanto sulla carta ma se ne rimanesse a casa perché «siamo tutti figli a Dio e tutti abbiamo il diritto di trascorrere i pomeriggi e le serate delle grandi feste nel calore della famiglia ed in mezzo ai figli e la città può pure rimanere abbandonata a se stessa»!

Comunque dicemmo che il nostro rilievo era fatto non per denigrare il Prof. Musumeci ma perché egli si guardasse da tali debolezze per l'avvenire, dichiarando sicuri che le cose anche sotto di lui sarebbero cambiate. (Non lo avessimo mai detto!) Si è verificato che la sera del 1. Novembre, giorno di tutti i Santi, nessun vigile di servizio trovavasi in piazza!

Che dobbiamo pensare? Ognuno la pensi come vuole. Noi dobbiamo credere, fino a quando non sarà stata data una spiegazione, che le cose non siano affatto mutate!

Proseguendo nella nostra critica dicemmo che neppure ci rassicurava l'incarico dato al Geom. Aldo Amabile, giacché la poltrona di assessore ai lavori pubblici scottava, così come non ci rassicurava l'assessorato all'Igiene e Sanità affidato a Marzio Baldi, per l'eguale motivo che la relativa poltrona teneva il fuoco sotto. Comunque esprimemmo il nostro augurio che con la buona volontà di quelli che si erano resi i gravi compiti, la Giunta ed il Sindaco potessero rimanere a galla anche per tutti e cinque anni gli anni che stanno davanti a loro.

Il cuore di tutti e francamente a farci riconoscere in cuor nostro che eravamo stati dei cattivi ad osteggiarlo tanto, e che alla fin fine avrebbe potuto riuscire un buon Sindaco: cosa che comunque ci avrebbe fatto piacere per il bene della città. Questo lo dichiarammo esplicitamente quando fu il nostro turno nell'intervento sulle dichiarazioni programmatiche, così come francamente e senza malvagità dicemmo che non ci capacitava troppo la designazione del Prof. Musumeci ad assessore al Corso Pubblico, perché era stato proprio lui quando già aveva ricoperto anni fa la stessa carica, a dar vita alla cattiva abitudine che i vigili di servizio nella serata della vigilia e di Natale e nelle serate delle altre feste comandate fossero di servizio sol-

da noi fatto su questo stesso foglio.

Fu così che alla elezione del Comitato dell'Eca, noi, illudendo chi veramente i due consiglieri del Msi-Dn fossero anche essi dell'opposizione, cogliemmo l'occasione per tentare di spoliticizzare l'ECA e proponemmo che a componenti venissero eletti i seguenti cittadini, i quali avevano dato sempre ottima contezza di sé e che certamente sarebbero stati dei buoni amministratori: 1) Accarino Mario, commerciante grossista in materiali da costruzione; 2) Caliendo Roberto cassiere del Banco di Napoli, in pensione; 3) De Pisapia Albino, il popolarissimo e benvoluto Don Albino, 4) Dott. Franco De Sio, medico; 5) Di Domenico Claudio, avvocato; 6) Col. Nicola Di Mauro, medagliola d'oro al valore aeronautico; 7) Giannattasio Vincenzo, avvocato, già sindaco di Cava; 8) Pagano Mario, ragioniere, funzionario dello Stato in pensione; 9) Sorrentino Goffredo, avvocato, già Sindaco di Cava. La nostra proposta fu accolta con entusiasmo da socialisti, comunisti ed indipendenti di sinistra. Il Msi-Dn invece disse che sì, anche esso avrebbe voluto votare per i nominativi proposti, ma che li tratteneva la preoccupazione che gli eletti non avrebbero accettato, non essendo stati preventivamente interrogati. Francamente l'uscita ci sembrò un modo molto intelligente per non mettersi apertamente contro la DC, senza mai pensare che, come poi apparirà in prosieguo, c'era stato un vero e proprio accordo tra il Msi-Dn e DC nella partizione dei posti, alcuni dei quali erano stati anche riservati a quelli che avevano fatto in un modo o nell'altro il «salto della quaglia». Così i nominativi di noi proposti riportarono diciotto voti (tutti quelli dell'opposizione), ed i nominativi votati dalla maggioranza risultarono venti voti, mentre i due Msi-Dn candidamente si astennero, così come candidamente si erano astenuti quando la Giunta ed il Sindaco furono eletti con la loro astensione. Se i due del Msi-Dn avessero votato anche essi i nostri nominativi, certamente questi sarebbero risultati eletti, perché più anziani di età di quelli votati dalla DC. Quando successivamente ap-

parve chiaro che tra DC e Msi-Dn l'amore nascosto c'era, allora il nostro risentimento esplose violento, e rimproverammo soprattutto che certe facce compuntee non si debbono fare con noi che crediamo nell'altrui lealtà, perché per nessuna cosa al mondo abbiamo mai detto o fatto

cosa diversa dal nostro pensiero.

Fu così che l'opposizione, che pur era stata ripetutamente invitata alla collaborazione in quelle millellispe di esposizioni programmatiche del Sindaco, ebbe il

primo siluro: collaborare, sì, ma da servitori della DC che si arrogava il ruolo di maggioranza.

Quindi venimmo alla seconda elezione che fu quella che fece traboccare il vaso, lasciando cadere il candido velo di lana di cui si era ammantata la maggioranza, e suscitando per retorsione e per stigmatizzazione, l'abbandono dell'aula da parte della minoranza e da parte di uno stesso assessore di maggioranza.

L'opposizione ed un assessore dc abbandonano la seduta per protesta

Dunque, si trattava di eleggere i tre componenti di nomina consiliare del Patronato scolastico. Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 16-5-61 all'art. 9 lettera a) stabilisce esplicitamente che i tre rappresentanti dell'amministrazione comunale in tale Patronato debbono uscire due dalla maggioranza consiliare ed uno dalla minoranza. La maggioranza, credendo di fare la furba e giocare all'asso piglia tutto con la astensione del Msi-Dn, e di poter essa stessa scegliere il terzo consigliere riservato alla minoranza, votò tre nominativi senza alcuna

che non aveva niente di male nel dar ragione alla opposizione se questa veramente la avesse, anzi disse che era doveroso per la maggioranza rivedere quello che fosse stato sbagliato, epperciò egli chiedeva direttamente al Segretario Comunale i chiarimenti in materia. Il Segretario Comunale non raccolse la richiesta evidentemente perché a suo parere soltanto il Sindaco avrebbe potuto direttamente chiedergli chiarimenti e gli altri avrebbero dovuto farlo per l'interposta persona del Sindaco.

A questo punto il Maligno (cioè il diavolo) ci mise la coda, perché l'Avv. Panza, come lui stesso poi ci riferì, si lasciò scappare, non senza che il Sindaco lo avesse inteso: «Seh! E che figura ci fa il Sindaco se si annulla la votazione Ragion per cui il Sindaco decisamente esclamò: «Ormai la cosa è fatta! Chi ritiene di aver ragione, ricorra agli organi competenti. Io passo all'ordine del giorno!»

Rimrostamente dei consiglieri di opposizione. Voci e fischi da parte del pubblico in sala. Abbandono dell'aula da parte dell'opposizione tra gli applausi del pubblico. Abbandono dell'aula in segno di protesta anche da parte dell'assessore di Della Rocca, il quale nei corridoi viene applaudito dal pubblico che ne ha apprezzato il gesto.

Fin qui la cronaca della parte di seduta consiliare alla quale abbiamo assistito.

Aggiungeremo soltanto che la seduta fiume (proposito: qualcuno ci ha chiesto che cosa significa «seduta fiume», e noi gli abbiamo spiegato che si chiama così perché è lunga quanto un fiume), è incominciata alle 9 del mattino ed è finita alle due dopo la mezzanotte con la sola interruzione di due ore per il desinare. Noi uscimmo dall'aula verso le ore sette di sera, e verso le ore 21 facemmo una capatina sostando sotto l'arco di porta per vedere a che punto si fosse arrivati. Stavano ancora «a ppere i fiche». Sentimmo però che in quel momento il Sindaco,

L'amore nascosto MSI - DN e DC.

Anche gli altri gruppi consiliari, più o meno esprimendo le loro riserve, mostraron di avere gli animi aperti a tutte le speranze, e soprattutto i comuniti i quali per bocca dell'On.le Riccardo Romano chiesero al Sindaco ed alla maggioranza se intendessero dare la dimostrazione di buona volontà concordando con l'opposizione i nominativi dei componenti delle tante commissioni e tanti pubblici uffici che quella sera stessa si dovevano eleggere.

Per la DC rispose il capogruppo Avv. Antonio Pisapia, il quale disse che la DC aveva ottenuto la fiducia della popolazione quando aveva potuto ricostituire la maggioranza, e quindi aveva il dovere di accaparrarsi tutte le cariche possibili senza dare alcuno nessuno.

Invanio Romano e gli altri della minoranza rivolsero a più riprese alla DC lo stesso invito, perché l'Avv. Pisapia, come se il disco si fosse incantato, se ne usciva sempre con lo stesso motivo, tanto che il consigliere Avv. Giuseppe Della Monica disse scherzosamente che l'Avv. Pisapia rispondeva sempre «Tip! tip!», e noi facemmo volare ogni tanto per l'aria un «Eh, signor giurere nun capisce», del racconto che altre volte è stato

JUNGLA RETRIBUTIVA

Egregio direttor, che delusione a proposito di retribuzione!
Perlini che sembrava un uomo sano ho l'impressione faccia l'indiano. Questo campione della "Resistenza" ti mostra poi una strana reticenza se in luogo di scoprire qualche busto bisogna rivelare il conto giusto. Per mettere fine al putiferio afferma che non è per niente serio spaiettellare alla stampa ad ogni voto quanto prendi: un commesso al Parlamento. E come il bimbo privo del gelato si ritira nell'angolo imbronciato, se poi gli fai vedere un bel cornetto tutto gaio ritorna il suo visetto; il caro Sandro offeso e risentito da Montecitorio prima è fuggito, ma coi acclamazioni generali è tornato al bancone presidenziale. Così tra una finzione e una moina il popolo italiano va in rovina.
(Napoli)

Guido Cuturi

L'AUTUNNO... INFUOCATO

Caro Apicella, fra cotanti mali, abbiamo anche le Lotte Sindacali, è finito il calore dell'estate, ma vengono giornate più ... infuocate. Ed ora ti dico, venendo ai fatti: bisogna rinnovar tutti i contratti e, siccome nessuno è mai contento, ognuno vuole avere un forte aumento; ed è per questo ch'ogni Sindacato fa la guerra alle Imprese ed allo Stato, minacciando per ogni circostanza perlomeno uno sciopero ad oltranza. Se Stato e Imprese non potran pagare gli scioperi dovranno sopportare, ma stavolta la cosa certamente non può aver soluzione facilmente. Stato e Imprese non vanno "come il fò" e pagare stavolta non si può, la gente deve ormai perdere il vizio di scambiarsi p'ò p'uzzo "e San Patrizio. E poi, come lo Stato anche le Imprese son carichi di debiti e di spese, perciò, caro Apicella, non si sa, questa storialetta come finirà. Se questa volta mollano l'armamento, Stato ed Imprese vanno al fallimento e, se l'autunno non si può mollare, tutto l'Italia si potrà fermare. Morale: Ogni in Italia c'è una pizza vale a dire succiar si può a una pizza, se in Italia ci fossero più pizze, si potrebbe succhiare anche a ... due zizze. (Napoli)

Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTÀ'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDEPENDENT
esce
il secondo saba
di ogni mese

che non si era affatto mosso dal suo piedistallo diceva ad alta voce: « Ha votato il Sindaco, venga votare il consigliere del talenti Segretario, avete messo a verbale che tutti i consiglieri hanno regolarmente votato in cabina! »

Nella giornata successiva ci è stato riferito, che questa frase continuò ogni tanto per tutta la notte, senza però che mai il Sindaco fosse sceso dal suo podio per andare ad esprimere il suo voto in cabina. Già, ma non sapevamo che una cosa è il Sindaco ed una cosa sono i consiglieri, e forse c'è una legge che esonerà il Sindaco dalla segretezza del voto. Tutto è possibile, a questo mondo!

Un'altra cosa che ci ha lasciati perplessi, è l'avere appurato che dopo tre ore l'assessore Della Rocca era rientrato in aula ed aveva chiesto che si mettesse a verbale che la sua furoristica era stata determinata da un momento di incontrollato impulso, da lui attribuito a indisposizione fisica, e che pertanto la sua fedeltà alla DC ed al gruppo non avevano subito alcuna scossa.

Beh, che dobbiamo dire? Dobbiamo dire che a furia di tali impulsi e di tali addomesticati

ripenimenti la DC è andata avanti da venti anni a questa argomenti posti all'ordine del giorno a richiesta della opposizione, conducendo il dibattito con chi? Soltanto con se stessa. E certamente avrà avuto rapporte, e che perciò non c'è nulla più da sperare.

Notizia ancora più sconcertante: la maggioranza ha trattato nella seduta fiume anche gli gione, e ne sarà rimasta soddisfatta e gongolante. Ma, anche certamente, la opposizione tornerà a chiedere che quegli argomenti, ed altri ancora più spinosi, vengano messi all'ordine del giorno in una novella convocazione del consiglio.

Intanto restiamo in attesa del primo ricorso che la opposizione ha presentato alla sezione Provinciale di Salerno del Comitato Regionale di Controllo, relativo alla deliberazione di nomina dei rappresentanti comunali in seno al Patronato scolastico, ed al quale certamente faranno seguito altri ricorsi per le altre nomine effettuate durante l'assenza della opposizione, se si ravviseranno motivi di illegittimità.

DOMENICO APICELLA

Propaganda per il turismo ed altro

Don Antonio Raito tra l'altro ci scrive da Napoli:

« A proposito dei pieghettoni (ovvero opuscoli propagandistici) nuovo formato emessi dall'Azienda di Soggiorno della nostra città, ho rilevato che sono incompleti, perché non portano ne i nomi delle varie Frazioni di Cava con indicazioni dell'altitudine, distanza dal centro, numero degli abitanti, conforti esistenti nelle singole frazioni (posta, farmacia, ecc.), ne tante altre indicazioni che sono auspicate dai turisti e dai visitatori.

Peralto non è stato varato un manifesto murale del formato di quello di Pompei, Sorrento, Stabia, Pesto, ecc. al fine di includere anche Cava nell'itinerario turistico della Campania.

A cava le attrezzature per un turismo di massa (convogliamento di intere caravane) non esiste affatto, e nessuno, per esempio, ha mai pensato di creare un Motel nella zona tra Rotolo ed Alessia.

Manca la auspicata biblioteca comunale con sale anche per esposizioni, e sale per congressi.

Manca un attrezzato Istituto Industriale per gli studenti che volessero seguirne le discipline.

Mancano due o tre industrie manifatturiere (confezioni) o farmaceutiche, che possano assorbire un migliaio di operai, stante la grande disponibilità di mano d'opera.

nodopera maschile e femminile.

Ben so la situazione penosa in cui il Comune si è cacciato non certo per colpa mia né vostra, prosegue Don Antonio, ma certe cose bisogna direne non soltanto per sfogarci, ma anche per futuri proposti beneaugurati».

Caro Don Antonio, non è colpa ne vostra ne mia, ed avete ragione; ma non c'è nulla da sperare per l'avvenire se l'Azienda di Soggiorno deve stare in mano alla Democrazia Cristiana, e se i Comuni col tradimento così il resto che si è visto, più la prepotenza che per ultima è emersa, deve rimanere nelle mani della stessa democrazia cristiana.

E' vero che tutti i partiti debbono recitare il mea culpa per le condizioni in cui è stata ridotta l'Italia, ma è anche vero che la prima colpa ricade sulla democrazia cristiana, la quale ha sempre pensato a fare i cacciatori, senza neppure minimamente pensare che un giorno i nodi sarebbero venuti al pettine, e che non è più possibile scioglierli come si pensi di fare. La sfiducia degli italiani liquidò il fascismo; la sfiducia degli italiani liquiderà la democrazia cristiana ed il suo contorno.

E' il caso di dire che democrazia cristiana sta col culo alla bolla e pretende anche di fare il bello ed il cattivo tempo.

Lettera agli amici

Questo ottobre così violento di piogge e di ingiurie qualche notizia di me vi rechi amici, nel cuore. Vogliate scusarmi, vi prego, se per un attimo, così per scherzo forse, di voi ho dubitato. La tenera coltellata che qualcuno ridendo mi porgeva, cutaniasa adducendo, io l'ho già perdonata. Ancora, amici, mi resta come vizio l'impotenza e qualche volta l'irriverenza. Ma sia: a voi tutti la speranza che in breve tempo muoio il sovversivo. Ma che se poi vivo rimango negli anni a tortarsi col cuore, vi resti, non sia da meno, il gusto dell'invecchia. So (perché non dirlo?) ho tradito le vostre aspettative; di certo mi volete tutti ancora bene, pur non avendovi obbedito. Il pampino rosso dell'ottobre vi rechi, amici,

temprata cattiveria a fronte della mia disobbedienza Ho recato disturbo alla comitiva: agevole vi sia la lotta e se qualche consiglio lo accettate, ecco, veramente di cuore, diffidate dei poeti, ché dappertutto recano fastidio. Vi lascio, amici! Da solo proseguirò nel viaggio a cui da tempo m'ero preparato. Nella stazione della mia partenza, un prolungato suono di sirena mi avverte che è saggio abandonare questi luoghi di gente perbene e moralista. E se vi trema l'animo al pensiero di cavare di tasca il fazzoletto per salutare: fate finta di niente. Preferisco andarmene sereno con la sola allegra compagnia delle vostre ridicole menzogne.

ALDO AMABILE

Programmi di abbonamenti 1976

A tutti gli amici vicini e lontani

Con il Gennaio 1976 il Castello entra nel suo 30. anno di vita.

Trenta anni durante i quali, con il sacrificio personale del suo direttore e con il benevolo contributo dei lettori più volenterosi, è riuscito a far pervenire la voce di Cava e la voce degli spiriti liberi non soltanto ai cavesi sparsi per il mondo, ma anche a quanti si sono affezionati alla lettura di un periodico che, senza pretesa ed alla buona, ha saputo mantenersi spregiudicato e battagliero.

Fino a qualche anno fa ci è bastato il contributo di pochi per consentirci di inviarlo a numerosi lettori senza chiedere o sollecitare alcun contributo dagli altri, ma accortandoci di quello che spontaneamente ci spedivano i più sensibili.

Ora le spese di gestione sono enormemente aumentate a cagione delle svalutazioni monetarie e del vertiginoso aumento dei prezzi, e dobbiamo francamente confessare che abbiamo timore di non potercela più fare con il solo nostro entusiasmo e con la spontanea contribuzione di pochi. Chiediamo perciò l'aiuto economico di tutti quanti ci stimano e ritengono che valga la pena di fare anche essi un piccolo sacrificio in danaro per il piacere di leggere il Castello sia pure una volta al mese.

Ci auguriamo che tutti coloro ai quali la presente è diretta, ci vogliano rimettere a mezzo dell'accusolo modulo di vaglia postale almeno la quota minima di lire duemila che è l'abbonamento ormai normale, mentre ci affidiamo al buoncuore dei più affezionati che vollessero rimetterci anche qualche cosa in più come sostentori.

La preghiera va rivolta specialmente ai cavesi residenti all'Estero, la maggior parte dei quali ha ricevuto quasi per tutti questi ventinove anni il Castello senza inviare neppure un soldo, perché credeva nientemeno che glielo spedissero o il Sindaco di Cava o qualche proprio parente, e non pensava mai minimamente che a spedirglielo eravamo noi con grande sacrificio, perché rimanesse il più possibile affezionata alla città natale.

Una particolare preghiera, quindi, ai cavesi all'Estero, perché si recino presso l'Ufficio Postale del luogo di loro residenza, e ci spediscano un vaglia postale per la somma che credono: un proverbio napoletano dice che « a maronne arrecoglie pure i capelli, la madonna raccolge pure i capelli ». E' tanto semplice e facile: basta indirizzare il vaglia all'Avv. DOMENICO APICELLA - CAVA DEI TIRERI (ITALIA).

A tutti l'augurio che l'anno 1976 sia l'anno della ripresa, ed un affettuoso saluto da Cava e da noi.

Per la difesa dei prezzi e dei piccoli commercianti

Che la legge 426-1971 non abbia risolto e non sia in grado di risolvere i mali da cui è afflitto il piccolo commercio nel nostro paese ne siamo sempre stati e ne siamo tutt'ora convinti. Del resto tali mali affondano le loro radici non già in defezioni o carenze giuridiche bensì in fatti economici e sociali: in primo luogo la distribuzione è stata per tanti anni, come attualmente la valvola di sfogo della crisi di altri settori dell'economia nazionale e in secondo luogo per tanto tempo e tutt'ora sono consentite colossali speculazioni a livello d'importazione e dell'ingrossaggio che nessuna « Politica dei prezzi » fin qui ha potuto e voluto impedire.

Quindi ciò che occorre per curare i mali della distribuzione è una politica globale che complessivamente affronti il problema e non abbia paura di pestare i piedi o di tagliare le unghie e contemporaneamente ponga il commercio al dettaglio tradizionale nelle condizioni di potere operare sia sotto l'aspetto economico che sotto quello fiscale, essendo la distribuzione non solo una professione, ma anche un vero e proprio servizio sociale.

Non è quindi solo con la 426 che il problema può essere risolto, ma la legge 426 è stata il primo ed unico atto amministrativo dello Stato Italiano, nel settore della distribuzione al dettaglio, che si sia mosso nella giusta direzione. Infatti l'avere sottoposto il processo di adeguamento e sviluppo della rete distributiva ad una programmazione, con forza di legge, e l'avere affidato tale programmazione ai Comuni è stato un fatto positivo (se non disastroso come nella maggioranza dei comuni).

Ciò ha consentito, nei Comuni ove il piano è stato adottato, di bloccare la sfrenata proliferazione di punti vendita, ha impedito alla grande distribuzione di intervenire dove e come lo voleva (ma sempre e solo nelle zone più favorevoli al rastrellamento del profitto e mai nelle

Il caso PASOLINI

Gesù scelse il Gòlgota e morì sulla croce per redimere il mondo dal peccato; Pier Paolo Pasolini avrebbe scelto la via del pecato nello borgo romane e la morte violenta a colpi di mazza e sotto una tonnellata di grigia ferraglia di una automobile di lusso, per redimere la società traviata dal consumismo: a questo inconcepibile assurdo è arrivata l'intelligenza della cultura ufficiale italiana di fronte alla inaudita e raccapriccante fine dello scrittore e regista.

E non ha capito e forse non ha neppure pensato che Pasolini è rimasto vittima della stessa violenza che aveva, con la sua arte incontrollata, contribuito ad alimentare ed esaltare, ed è caduto in un autoassassinio causato da una debolezza che non aveva saputo o voluto dominare.

Qualcuno mi ha detto che le debolezze umane per quanto biasimevoli possono essere non possono offuscare la luminosità di un grande uomo, perché anche Socrate e non so quanti altri soffrirono di certe debolezze e pure stanno sugli altari.

Che volete che vi dica? Socrate fu condannato dai suoi contemporanei a morte con il veleno della cicuta; i posteri ne sollevarono sugli altari l'ingegno ed il pensiero filosofico quando il ricordo della sua debolezza si era disperso con la polvere

della sua fragile carne. I tanti altri non furono mai condannati od assassinati per le loro debolezze, epperciò non dette pubblico scandalo.

Lasciamo quindi che siano i posteri ad esaltare l'opera letteraria ed artistica di Pasolini, ed asteniamocene noi per un comprensibile ritegno e per non alimentare di più la violenza ed il vizio!

Per tali riflessi registriamo che la stragrande maggioranza del popolo italiano, e specialmente quella degli adulti e degli anziani, ha disapprovato la martellante esaltazione delle virtù letterarie ed artistiche dello scomparso fattane dalla televisione nel dare l'annuncio della dolorosa notizia.

Dolorosa notizia, nell'apprendere la quale anche noi ci siamo sentiti rattristati e ci siamo immedesimati nello strazio umano delle due madri, quella dell'ucciso e quella dell'assassino, alle quali è andato subito il nostro affettuoso pensiero; ed abbiamo anche noi in cuor nostro il rammarico della perdita di un artista che or sembrava aver ritrovato la giusta strada degli eterni e retti valori dello spirito, e stava per intraprendere a percorrerla; ma non perciò ci uniamo al coro della cultura ufficiale in un giudizio che doverosamente lasciamo ai posteri.

L'amministrazione Provinciale reclama fondi

Il nuovo presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, Dott. Gaetano Fasolino ha tenuto una conferenza stampa per illustrare la grave situazione economica in cui l'Ente è venuto a trovarsi.

Vi hanno partecipato anche i consiglieri provinciali del PSI: Avv. Alberto Iannicelli, Dott. Giuseppe Piegarì (capogruppo), Avv. Vincenzo Picenzo, Prof. Antonio Innamorato, ed il capo dell'ufficio tecnico Ing. Giuseppe Gallo, il capogabinetto Dott. Giuseppe Caramanno, ed il direttore di ragioneria Dott. Corrado Cesaro. Il Presidente ha detto che la situazione nella quale la nuova amministrazione dovrebbe operare, è tale che se gli organi superiori non la smuoveranno, coloro che si sono assunti il grave compito della dirigenza dovranno seriamente ripensarseli. I nuovi amministratori ci sembrano, in verità, seriosamente e volenterosamente intenti a svolgere il proprio compito, e per sbloccare la situazione non solo hanno effettuato incontri con tutte le forze politiche, economiche, sociali e produttive della Provincia, ma hanno anche sollecitato colloqui con gli organi del Governo e della Regione perché li aiutino a fronteggiare le necessità impellenti, e quelle che sorgeranno dalla impostazione di un piano di sviluppo che è nei voti della politica meridionalistica dello stesso Governo, ma che non si potrà certo realizzare e neppure avviare senza adeguate disponibilità di fondi. Non è possibile riportare qui tutti i problemi trattati in questa conferenza stampa, ma non possiamo esimerci dal condividere le preoccupazioni degli amministratori provinciali e dall'augurare ad essi il successo che la loro buona volontà merita, rivolgendo anche noi un caldeggiamento agli organi superiori.

La Pro Cavese

La Pro Cavese continua nel suo tormentato fluire del campionato dopo le ben note apprezzazioni che han fatto palpitar ed ancora e tuttora la massa della tifoseria la quale non è per nulla soddisfatta della posizione di fondo classifica della squadra del cuore.

E' ben noto come non tiene il primato o le primissime posizioni bensì la permanenza in punta dei novanta minuti di gioco, giocati di solito tutt'intero a ritmo sostenuto.

Mentre la tifoseria mugugna per la ventilata e per ora non ufficiosa ne ufficiale cessione al Napoli di Sonato che s'era rivelato fra i più produttivi del reparto attaccante, cerca però consolarsi per un probabile rientro di Cavuoto che nello scorso anno ebbe a risolvere col suo gioco fine ed intelligente alcune partite.

Non vogliamo tralasciare di aggiungere infine che abbiamo visto quest'anno di molto migliorata la qualità del gioco che viene svolto dalle squadre militanti nel girone « G » della serie « D » tutte imitanti il gioco atletico alla olandese quindi novanta minuti tutti difilato a pieno ritmo che richiedono ottima preparazione atletica, polmoni di acciaio e riflessi prontissimi. I civesi lo sanno e di certo auspicano, come noi, che la Pro Cavese inizi la risalita in classifica.

ANTONIO RAITO

COSTANTINO NIGRA

Siamo schietti: pronunciando il nome di Costantino Nigra quanti potrebbero dirci di lui adeguatamente? Per moltissimi, uno sconosciuto, un Carnevale. Chi era costui?, dice Don Abbondio (ed era un curato...) Per molti, un personaggio del nostro Risorgimento e nulla più. E come poeta?

Forse a farlo conoscere un po' è servito il romantico libro di Salvator Gotta intitolato appunto « Preludio romantico ».

Ma che dire (lettura affrettata superficiali?) quando persone di nostra conoscenza presero il Nigra per un personaggio di fantasia, creato dall'autore del romanzo sopra citato, una specie di Jacopo Ortis del Foscolo od un Lorenzo Stecchetti di Olimpo Guerrini?...

Costantino Nigra è invece una delle più belle e reali figure del nostro glorioso Risorgimento, se non una delle più grandi come italiano, come diplomatico, come eruditto letterato e squisito poeta. Non possiamo tralasciare di presentarlo togliendo questo bel brano dalla prefazione del volume di Gotta:

« Nel Nigra furono eccezionali le doti d'ingegno e di cuore, nella vita pubblica e in quella privata, nelle ore della lotta più grave che il grande Italiano, lo interprete più fino, il cooperatore più valido di Cavour combatté per la liberazione e per la unificazione della Patria. Pure avendo voluto scrivere un romanzo — ossia un'opera di divulgazione per tutti — mi sono discostato il meno possibile dalla verità storica. Né ciò mi fu difficile, che abbondantissima è la letteratura intorno al Secondo Impero e agli avvenimenti che prepararono la nostra guerra del 1859. Il Carteggio Cavour-Nigra, pubblicata dalla apposita R. Commissione da a chi voglia modo di seguire giorno per giorno l'azione diplomatica e politica del mio Eroe ».

Ripeto dunque: figura oltremodica simpatia quella del Nigra, che sa destare alto interesse e non meno alta ammirazione.

Figlio di semplici contadini, che diviene ambasciatore, senatore, conte, cavaliere della SS. Annunziata. Nel 1887 rifiuta il dicastero degli esteri offerto gli da Umberto I., amato (pare certo) da una bellissima donna, imperatrice in Francia!

Nacque in Piemonte a Villa Castelnovo, presso Ivrea, nel 1828-11-6.

A vent'anni, col battaglione studenti, si batte a Rivoli rimanendo ferito ad un occhio e ad un braccio. Laureatosi in giurisprudenza entra nella diplomazia. Diviene segretario di Massimo D'Azeleglio, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, e poi di Cavour, subentrato a D'Azeleglio.

Con Cavour fa l'Italia: un grande diplomatico (divenuto famoso con il nome di « Tessitore »), servito da un altro grande diplomatico.

Nigra inviato all'estero, in Francia, Inghilterra, Russia, Austria, prepara patti, stringe amicizie; scongiura, sventra trame, l'amico sorretto da un'unica grande fiamma: l'Italia, la Patria!

Ma anziché della più che notevole sua azione patriottica e diplomatica, per la quale basta dar un'occhiata alla storia nazionale ed al citato *Carteggio* (pubblicato dallo ZANICHELLI di Bologna) in questa sede noi intendiamo parlare di Nigra poeta e uomo, aspetti, questi, meno noti.

Era un bell'uomo, alto, elegante, distinsissimo. Rotto a tutti gli sport allora di moda: equitazione, scherma, canottaggio. Intelligentissimo, per non dire geniale, di vasta cultura classica culturale, parlatore raffinato e convincente.

Giovanissimo si dedicò alla

poesia. A sedici anni, perché piantato da una sua amichetta, pubblica in un giornale locale la sua prima poesia « Epitafio d'amore », che destò scalpore e scandalo per il verismo che contiene e che a quei tempi non era... moda. Tempi beatissimi...

Il verismo venne di moda in seguito ed oggi la prima poesia di Nigra non muoverebbe lo scandalo... ma le risate... Per brevità ne diamo l'ultima emblematica strofa:

*Ero verace e fervido,
puro e costante er'io.
Vissi di baci e lacrime,
d'ebbrezza e di desio.
Ma l'infeud stordita,
che tanto un di m'amò,
ecce sue rosee dita
ridendo mi strozzò».*

Questo suo amore per la poesia non lo lasciò per tutta la vita.

Né scorse importanti incognite diplomatiche lo distolsero da questa attività, sentita profondamente dal suo spirito. Divenne così uno dei più sagaci studiosi della nostra poesia popolare (oggi folk...), collaborando alla prestigiosa e nota rivista francese di letterature romanze « Romania ».

La sua raccolta « Canti Popolari del Piemonte » (editi in due volumi da « Einaudi »), oltre che dal nostro Alessandro D'Anna, ebbe recensioni ed altri elogi da uno dei più eminenti critici e filologi, Gaston Paris, accademico e direttore del Collegio di Francia.

Molissime sono le altre sue pubblicazioni e traduzioni in prosa e in poesia. In prosa abbiamo: *Filogilia Romana, il Natale, la Passione, il Giudizio Universale nel Canavese* (storie della sua regione nativa).

In poesia: *Idilli, Reliquie Celtiche*, il carme *La Rassegna di Novara* e le bellissime traduzioni della *Chioma di Berenice di Catullo, Lavacri di Pallade*, dal greco, ed altri scritti minori.

Nella sua poesia, Nigra, in versi di fattura o classiche o romantiche, con ricchezza di sentimento, canta tutti gli affetti del più nobil, semplici e belli del cuore umano: la casa, l'amore, la Patria.

Delle sue poesie una indubbiamente fra le più belle è *La canzone della nonna*, delicatissima nel rappresentare il sogno, sempre dolce e incantevole, e la realtà della vita, ben diversa dal sogno, talora dura e tragiica:

*"In mezzo al mare un'isola c'è e vi comanda la figlia del re...
Canta filando l'avola - giù
nella stalla. - Le tremule no-
te i bimbi intenti ascoltano.*

Il nome di VERDI

Martedì 28 Ottobre nella trasmissione di « Secondo me » che ogni mattina va in onda alle ore 7,20 sul L. programma della Radio, Ubaldo Lai, che conduce il programma, telefonò ad un abbonato del telefono estratto a sorte e residente in Sicilia, per chiedere il nome di Battesimo del musicista Verdi, giacché il gioco consiste appunto nell'individuare il nome di battesimo di un grande uomo, ed il premio in un apparecchio radio portatile a modulazione di frequenza. Rispose una signora anziana, perché a quell'ora del mattino rispondono al telefono sempre le donne, essendo gli uomini certamente occupati a prepararsi per il lavoro quotidiano. Non che le donne non si preparino anche esse ad uscir di casa per il lavoro, perché a volte rispondono anche le domestiche, ma perché, per quanto io abbia seguito la trasmissione, hanno sempre risposto donne. Così quella mattina rispose la madre dell'abbonato, una anziana signora, Ubaldo Lai spiegò il gioco, e si diffuse nell'indicare il personaggio

— Sonnecchia in culla l'ultimo nipote. *Ogni garzone che passa di là
Calà di fuori in gelide falcie - la neve nella buia notte,
picchia il rovalo e fischia nell'uscio fesso e per le lastre rotte.*

*Gentil galante nell'isola andò
la damigella baciare non vuole...*

Dura il canto monotono — quant'è lunga la sera e passan l'ore. Gli occhi dei bambini chiudonsi - e la lucerna crepitando muore. *La damigella suo schiavo lo fa
se non la bacia più scampo non ha...*

Su la povera paglia - or dormiti tutti l'uno all'altro accanto: ma, pur dormendo, sentono - piano agli orecchi della nonna il canto. *Gli han dato un letto di porpora*

*[e d'or e le catene son fatte di fiore...]
E vano sognando l'isola - l'isola verde e il giovane principe e la donzella pallida che i ricci d'or si pettina al balcone.*

*In mezzo al mare un'isola c'è e vi sospira la figlia del re...
E anch'essa alfin la vecchia dorme seduta e con la testa china, e sogna che nel cofano c'è ancor del pane e un poco di farina...]*

Significativa è l'insistenza del poeta di cantare gli aspetti più umili della vita rurale. Certo, scrivendo, avrà pensato con acceca nostalgia, mentre è tra il fasto delle Corti imperiali di Parigi, Londra, Vienna o Mosca, ad una lontana rustica cassetta in mezzo al verde dei campi od al candore della neve, ove due cari vecchietti contadini, che gli hanno dato la vita, accusidicono alle loro quotidiane semplici faccen... Ed avranno, i due vecchi, pensato con un brivido di spavento, crediamo, al figlio tanto in alto e lontano...

Nascono così le poesie: *La canzone della nonna — Nell'orto — Nei campi, nella stalla e tante altre.*

Pubblicheremo la più breve:

NELLA STALLA

Si chiama Flora, ha lucide le corna la mucca falba, orgoglio dell'armento;

di bianca stella ha la cervice adorna, e porta al collo un campanello d'argento;

ma è triste e l'erba nova è il fien ricusa che la ragazza per lei sola ha

[scelto, mugge dolente e nella stalla chiusa chiama il vitell dalla sua poppa

[svolto. E la giovane, appena l'alba luce, poiché ha pietà del povero animale,

dicendone finanche che era siciliano, sicché la signora senz'altro doveva conoscerlo. Non ci voleva la zingara per indovinarlo, anche perché alla fine Ubaldo Lai disse che si trattava di Verdi; senonchè la signora se ne uscì con un bel Giovanni. Il cuore di Ubaldo Lai se ne scese allora nelle calze, per la delusione di non aver potuto con un personaggio tanto famoso regalarlo allo apparecchio a modulazione di frequenza. Solo che la risposta (e lui non se ne accorse) non fu dovuta a ignoranza della signora ma ad un lapsus di udito; perché quando Lai disse che il personaggio era Verdi, la signora capì che era Verga (anche lui siciliano), e nel rispondere la signora disse:

« S. Giovanni Verga ». Evidentemente Lai capì che la signora avesse risposto Giovanni Verdi, e così l'apparecchio radio sfumò. Cose che capitano! Come risposto donne. Così quella mattina rispose la madre dell'abbonato, una anziana signora, Ubaldo Lai spiegò il gioco, e si diffusse nell'indicare il personaggio

scioglie al vitello trepida il guinzale, alla poppa materna lo condisce. Esso il latte odoroso avido sugge... La mucca, intanto, nella paglia [stesa], alla ragazza sul suo dorso ascesa, va leccando il più nudo e più [zale], [ge...]

Gentil galante nell'isola andò la damigella baciare non vuole...

Attorno a Nigra, come farfalle attratte da una luce, sciambano parecchie donne; e quali donne... Ma Nigra ne amò una sola: la più bella, la meno interessata ... alla posizione sociale.

La Storia, talvolta seria e giudiziaria, dice che Nigra fu ammirato di Eugenia di Montijo, la bellissima spagnola, consorte dell'imperatore Napoleone III. Ma la Storia ha lasciato anche sicure tracce di gite in gondola (regalo di Nigra ...) sul laghetto di Fontainebleau e di ispirate « barcarole » composte e dedicate dall'ardente italiano non ad una imperatrice ma ad una donna... Ad una donna innamorata, forse per la prima volta, di un uomo, pure innamorato.

Ire, speranze e lacrime di un popolo infelice, o sionda imperatrice, a' piedi tuoi porro ...

Esiste anche un episodio che la Storia ha registrato senza commenti, ma ha registrato... Lo indico unicamente come un gesto di generoso umano coraggio, lasciando bianca la pagina sulle conseguenze e riflessioni che se ne possono trarre.

Da quali ragioni fu infatti spinato Nigra ad accorrere nel 1870 alle Tuilleries, esponendo la propria vita, per porre in salvo quella dell'imperatrice, minacciata dalla folla furibonda in seguito alla terribile disfatta di Sédan?

Ed alcuni lustri erano ormai passati da quando la sua « amicizia » con la bella Eugenia aveva preso, e fu notato, un altro corso...

Per noi le ragioni non sono tante, è solamente una: Nigra amò con tutta l'anima, riamato, questa donna. Non fu una passione, un capriccio, ma uno di

quei profondi amori che durano un'intera esistenza. Nigra non lo dimenticherà mai — vedi episodio Tuilleries —; ne conserverà la memoria sin quando, nel 1907, 1. luglio a Rapallo, cesserà il palpito del suo grande generoso cuore d'italiano.

E che sia stato un grande italiano, questo suo infelice amore assieme alla sua vasta attività di diplomatico e di combattente, ce ne dà una convincente lumina prova. Perché Nigra, attingendo la forza ad un altro non meno alto e nobile amore di natura diversa — e chissà come il dolore l'avrà interiormente straziato e fatto urlare — quando l'imperatrice, in una sua malinetta esaltazione religiosa propria dei temperamenti spagnoli, sa pendosi da lui amata e certamente tenendosi su questo, tenta disuaderlo di attuare le aspirazioni degli italiani e cioè di unire gli Stati Pontifici alla madre comunale, Nigra, soffocando il suo amore, la cui continuazione poté influenzarlo e portarlo a diventare un traditore dei fratelli della Patria, si sacrifica, si distacca da lei pur sempre amata.

Quale differenza tra un simile sacrificio, forse ancor più doloroso che dura tutta una vita, e il sacrificio del combattente che con una palla in fronte cade sul campo di battaglia?

Verrà osservato che Nigra fece male, fu in colpa a volgere gli occhi così in alto, ad una donna sposata e lui pure ammogliato.

Esatto; ma sappiamo anche che la Montijo prima di essere imperatrice era uscita, sì, da una antica famiglia nobile, ma che questa sua famiglia non aveva più un centesimo, un briciole di bani: solo il bisogno, la povertà l'indussero a sposare Napoleone III, che non amò mai.

Come sappiamo anche Nigra non amò un'imperatrice ma una donna.

Nigra sposò giovanissimo, un matrimonio sul quale non è dato sapere perché sia stato fatto, non certo per amore, e che for-

se deve essere stato per lui una grossa delusione. Ma entrambi qui in considerazioni di ordine morale, sentimentale e specialmente di natura religiosa, che per discuterle non basterebbero volumi e volumi, dopo i quali si tornerebbe da capo!...

E' un fatto che il cuore umano non è una ... tavola pitagorica. Il campo sentimentale, amoro, è ben diverso da quello delle scienze esatte e non può essere soggetto e oggetto di precisi studi come quest'ultime.

Se mai ricorreremo a Freud ed alla psicanalisi ..., con un rapporto di precisione assai ... impreciso!

Se qualcuno in questa storia dovesse essere accusato di colpa, imputeremo semmai il beffardo destino che non fece incontrare, conoscere per tempo il Nigra e la bella spagnola. In definitiva che contano sono le azioni che il cuore, il sentimento han sputo suscitare ed attuare per nobili fini. Di queste azioni piena è la vita di Nigra, che resterà sempre un mirabile esempio d'italianità, un capolavoro d'autolevazione, un compendio delle fondamentali virtù della nostra antica schiatta: cuore, ingegno, durezza.

Ettorbruno Fumagalli

Tutta bona...

(ALLA DOLCE MARIAROSARIA)

Sì' curtesa...

Sì' ciancosa!

(Tutta bona,

se pò d'il)

'Ncore tiene

a passiona...

(Tutta doce

sì' accusuli!)

St'uocchie belle

so dilo stelle!

Quanno guarda,

faje murl...

Si tu poco

ride, 'ncante!

E, d'ammore,

faje 'mpazzil...

ADOLFO MAURO

ASCOLI 1 - LAZIO 0

*Suona sulle rive dell'Adriatico
allegra musica Rossiniana:
esplosione di gioia e felicità.
Nella tua gente, maestro,
sono celate Cenerentola e Semiramide
Barbieri e Gaze ladre
e frombolieri come Guglielmo Tell.
Venne dall'Urbe una grande squadra
maestra di gioco, ma all'Urbe
è tornata sconfitta e scornata.*

Alfredo Girardi

SANTITA' DEL LAVORO

*La mano, che ci regge nel lavoro,
ci fa del mondo vincere la nequizia,
i vizii e la pigrizia,
ci rende sani, liberi, felici,
ponendoci con gli uomini e le cose,
gli animali e le piante in armonia,
Ei sarà bello, sarà troppo bello,
ai nostri figli un di poter narrare
che costruimmo noi quei ospedali,
che innalzammo noi quei paludi
e che gettammo quei ponti, quelle strade,
e tra le dure zolle a piedi nudi
aprimmo solchi alla seminazione,
dallo squallor, dalla desolazione
traendo vita
a blonde messi per fumante pane,
a cotone e a lino pelli vestiti,
a fiori per le tombe e per gli altari.
Vana non resterà l'opera nostra
se voi continuerete a lavorare
o degli figli, uniti sotto il sole,
se voi continuerete a camminare
per tutto il tempo che vi è dato vivere
sorretto dalla fede e dall'amore.*

(S. Eustachio - Sa) Franco Corbisiero

Tutti' e vvote...

(AD UNA BELLA ANNA...)

*Tutti' e vvote ca' veo,
i' nun saccio po' pecche,
ca' lponte 'e s'i' uocchie belle,
sempe 'ncore stanno a me!...
Tutte cose, tiene belle!...
Si' nu sole! 'Na fatella!...
e, ssi rire, faje murire:
ca' sti ddoi fuissest!*

ADOLFO MAURO

OR CON RISERVA ACCETTO

*Volli il divorzio per levare oggetto
a coniugale amor dal prospetto;
e tutto è andato ben, se non perfetto,
pur se chi scrive fu tenuto al ... ghetto.
Or partì di sposi assumo aspetto
d'eredità, di figli e scelta tetto,
ma non si dica "basa sull'affetto";
più giusto dire: parte dal sospetto.
(Roma)*

Il Sincerista

*Un lungo pianto, un singhiozzar continuo
è quel che echeggia per la casa tutta:
diresi un pianto per la mamma morta,
ovver di mamma, per la figlia sua.
Un chiamarla coi più cocenti accenti,
coi più teneri nomi dell'amore:
"Tabita nostra, o nostra madre cara,
consolazione dei nostri cuori ognora,
aita a noi chi ne dàrà più mai,
a tutti noi, meschine e derelitte?"
Anche i Fratelli, int' disperato duolo
le stan dappresso, e il volto suo soave
sazi non sono di mirarlo, muti.
Quand'eo, a Gioppa giungere improvvisa
lieta novella e consolante avviase:
In Lidda è Pietro! Ed ecco, due di loro
a Lidda vanno, e par che il piede loro
il suol non tocchi, e già son giunti là:
"Deli, non l'incresta insino a noi venire,
o Pietro, Gioppe assai vicina è a Liada!"
Tabita nostra è morta, il nostro aiuto,
e gran piano è là, per il paese tutto!"
E Pietro va. Ed eccolo arrivato
lì, nella stanza, ove Tabita giace,
e un urlo solo di dolor l'avvolge:
"Oh, Pietro caro, vedi chi moria è!
La madre nostra, ché madre era per noi,
il nostro aiuto! Il pan elle ne dava
e mantelli e vesti ancor, a noi meschine,
e limosine tante, o Pietro, nostro!"
E a singhiozzar si danno movantente.
Commossa è Pietro, e dalla stanza, a tutti
dice d'uscir, e s'inginocchia e prega.
E poi: "Talca, Tabita" ci dice, e gli occhi
Tabita apri, e, visto Pietro, a sedet
i suoi si rizzò. Pietro una man leva de l'azur
la fa, Indi, tutti dentro chiamano
i fratelli e le donne, a lor Tabita
viva, la presentò. Allora, in Gioppe
tutta, il miracol suo, in un balen
si diffuse, e a lui trasser le turbie,
e contrite, dicean: "Elli, il Cristo,
veramente il Figliuol di Dio egli è,
che si opera in Pietro meraviglia!".
(Livorno)*

Maria Parisi

JURNATE SERENE - e st'autunno doce -

*Serene e belle so' chesi ghjurnate
'e chist'autunno prufulmati e doce
e sti campagne so' tutte nudrate
sott' o sole e settembre ca' mun coce.
O' cielo è senza macchie, blu turchese
e bello comme a mi smerald fine,
e sta passanno altero chistu mese
chin' e culure 'nt'a chisti ciardine.
A minnuline e sfronne culurate
pe' ncopp'e ranie ancora pe' sti site
rärone palumellu ummarudde
lucenti sott' o sole celeste d' yrri.
Na festa 'e contrai tempo e chist autunno
c'assai echiu bello è d'a primavera.
Int'a nisciu posto 'e tutt' o munno
'n aria puo' respirà caussi sincera!
Matteo Apicella*

La toponomastica cavaese

CANNAMOZZO, vallone che scende da S. Martino e si getta nella Cavajola, presso il ponte di S. Lucia.

CAVAJOLA, torrente che raggiunge le acque di diversi valoncelli dei versanti orientali ed occidentali del lato settentrionale di Cava, e si riversa nella Solofrana all'entrata di Nocera Inferiore. L'etimologia del nome è evidente: cavajola perché proveniente da Cava. E' un torrente di poca acqua, perenne perché alimentato dalle sorgenti e dalle acque di rifiuto cavaesi; ma diventa terribile e disastroso durante le alluvioni, sicché il suo nome incute timore agli abitanti specialmente di Nocera Superiore (S. Clemente) che trovarsi più soggetti agli straripamenti di esso. Ne è riprova il fatto che l'antica Nuceria Alfaterna sia stata tutta sotterrata dai detriti portati dalle alluvioni, e mezza sotterrata trovasi anche la «Rotonda», ossia la chiesa battistero di S. Maria.

CANNETIELLO, località presso S. Pietro, detta anche Cannetiello, il cui significato dovrebbe essere di piccolo canneto. E' riportato come confine nel diploma di Gisulfo II del 1058 (Adinolfi, 140).

CONTRAPONE, località boschiva verso Passiano, dalla quale scende l'omonimo vallone che rasenta l'Epitaffio, e si getta nella Cavajola.

CAPERACQUE (ossia Capodacqua) zona sui monti occidentali di Cava verso Vietri e Cetara. Si chiama così perché in essa trovasi una abbondante sorgente che ora è stata captata dal Comune di Vietri mentre prima e nei secoli passati alimentava la conduttrice che portava l'acqua a Cava lungo la strada tra il Corpo di Cava ed il Borgo. Chiediamo al Sindaco, ed attraverso lui, al nostro Ufficio Tecnico Comunale, più dettagliate spiegazioni su quanto innanzi, perché anche la popolazione vorrebbe sapere come e perché ha perduto l'acqua che prima proveniva dalla Badia. La etimologia di Capodacqua è la stessa di quella del Comune di Capaccio che chiamasi così dal latino *Caput Aquarum*, perché ivi sorgevano le acque che alimentavano la antica Pesto, verso la quale erano convogliate da apposito acquedotto.

CERASULO, evidentemente deve trattarsi di un terreno pianato a ciliegi.

CERUOPPO o Ceruoppolo, località in Vietri sul Mare. Il nome viene dal latino *circum oppidum* che significa «intorno alla fortezza». Taliani nella sua Storia di Vietri a pag. 151 scrive che circuoppolo è il mucchio di case addossate alla Chiesa di S. Giovanni Battista di Marina di Vietri, alzate alla rinfusa in maniera da sembrare un castello; ma poiché non sapeva neppure chi fosse il Ciro che avesse costruito quelle case, teneva miglior spiegazione quella di circum oppidum. Altra località col nome di Circuoppolo sta in Dragonea, mentre in Vietri alta è chiamata «Ciruoppolo» la strada che va intorno alla Chiesa di S. Giovanni; è ciò conforta maggiormente la nostra tesi che l'antico presidio romano di «Salerno» doveva trovarsi sulla spinatura di Vietri alta dove appunto è sorta successivamente la Chiesa. Vi è anche dalle nostre parti una tipica frase che suona: «C'è, nne viene a cop' p'a Ceruoppolo?», per indicare uno che ha modi inurbani e quindi proviene dalla montagna o dal contrado.

CERVINARA, significa cervinaria, vale a dire stabilimento per la conservazione del vino.

ORTONA giurisdizionali ed amministrativi.

CONDONI, era un Casale che trovavasi nella zona dei Mitiha (S. Cesareo). In esso vi era nel 1697 Casa Caputo o Li Caputi (Status omn. Eccles. 1697, pag. 13).

CORTOPOZZO, località nella Frazione di Pregiato. Il significato sembra evidente: un pozzo di piccolo bosco ceduo. Tagliare in latino si scrive «cædere» e si pronuncia cedere. Cesinola è riportata in una carta del 1196 (Adinolfi, 142).

CELENDRA, stabilimento in cui avveniva la pulitura delle tessiture. Celendra era propriamente l'Instrumentum quo puluntur panni, lo strumento col quale si puliscono i panni.

CEMMAROLA (?)

CETARA, comune sul mare a sud di Cava, già facente parte del territorio cavaese insieme con Vietri fin al 1806, quando ne furono staccati per formare Comune a sé. Cetara a sua volta si staccò da Vietri nel 1843. Il nome deriverebbe da cetaria, ossia taberna in qua pisces venduntur, taverna nella quale vendansi i pesci. Altri ritene che significhi località in cui si fa la salagine de pesci, e Cetara va ancora oggi rinomata per le sue saporitissime alici salate; altri ancora ritene che significhi località nella quale si pesca, cioè si catturano i pesci. Si trova menzionata in una carta dell'843 ed in un'altra del 15 ottobre 1071, che ne riporta altra del 935 (Adinolfi, 163). E' indicata come confine nel documento di Gisulfo II del 1058 (Adinolfi, 140).

CONTRAPONE, località boschiva verso Passiano, dalla quale scende l'omonimo vallone che rasenta l'Epitaffio, e si getta nella Cavajola.

CUCU', monte nordorientale di Cava. Cùculum veniva chiamato un oppidum, cioè un piccolo castello; sicché appare chiaro che il nome del monte ricorda che in cima vi fu un tempo una guarnigione di armati (Adinolfi, 13).

CURTE, località in S. Lucia (status eccles. 1697, pag. 160).

Con lo stesso nome vi è il ca-

sale tra S. Arcangelo e Cesinola, chiamato più propriamente Li Curti. Altra località con lo stesso nome era quella della Frazione Annunziata, dove sorse la Chiesa; in Adinolfi, infatti, a pag. 1697 si diceva: «In anno 1506 fu costruita una nuova chiesa allo Curti, ovvero all'Aria fabrita che ivi esisteva. Il villaggio Li Curti è menzionato in una carta del 1121 ed una del 1123 (Adinolfi, 142).

Curties erano le magioni dei potenti all'epoca dei Longobardi. Curtiglia in napoletano significa lo spazio circondato tutt'intorno da case.

CURATURO, fiumicello che scende da Bagnara della Frazione S. Lucia. Oggi comunemente quel zona è chiamata ancora «abbasse au sciumme».

CROCE DI SARAGNANO, località tra Cava e Salerno, andando per la Valle, ma nel territorio di Salerno. Vi sorge una grossa croce di pietra che e chiamata Croce di Saragnano. Perché?

CEMMAROLA, viene da piccola cima?

Qui finiscono i nomi da noi raccolti per la lettera C. I lettori sono pregati di indicarci quelli omessi, e di fornirci le spiegazioni che a noi son mancate o che sono state sbagliate.

Ringraziamo il Prof. Daniele Caiizza per averci ricordato, che in italiano lontano si pronuncia piano e non sdrucciolo e chiediamo scusa del lapsus di memoria. Intanto però ameremmo sapare perché noi meridionali diciamo comunemente l'ontano, ed ameremmo altresì sapere se Aiusno viene, come pensiamo, da avezo, come napoletano dell'ontano.

Donna Sisina

Puteva avè 'na trentina d'anne. Era bella assaje, teneva 'e carne tutta rose e latte.

'O Signore ll'aveva dato 'na salute 'e fiero, nu core gruoso gruoso, e na pacienza che nun feneva maje.

Donna Sisina (accusi se chiamava) teneva 'a scola 'e tratteneva di piccerille.

E' piccerile, a cchiorna a cchiorna, jenvano 'a scola soja, e tutte 'e mamme, specie chelle ch'asecevano tote p'a matina, tenenvano 'o core impacce.

Donna Sisina era comm' a 'na mamma tennera pe' tanta figlia 'e mamma.

Era puverella, ma sapeva tan-ta cunte, uno cchiù bello 'e n'ato; cunte ca mme so' rimasta mamente, parola pe' parola.

Sta maesta pareva 'na fata quanto cuntava 'e cunte.

A casa era 'a scola; 'a scola era 'a casa: doje cämmerie, a cucina e 'na luggetella chienà 'e rose e viole profumate.

Dint' 'a cucina, nocopp' o fuculare, 'o fuculo schiuppava aleramente; attuoro 'a cappa e cemmerena, nera nera, tanta nzerte 'e castagne d'Avellino. Nee stava pure 'na bella tavola quadrata cu' quanto seggo d'o seicento, e 'na credenzella, pura antica, chienà 'e robba bboma. 'A ramma luceva appesa 'o muro. Fore 'o baleuncido nne stava 'o cesso, ca 'a maesta chiammava, impulito, 'a "ritirata".

Nnanz' a porta 'e chesta "ritirata", io m'alicordo, tutt' e' juorne, allora stabilita, se faceva 'a fila, e nce stava sempre quacchedundu' njuje, ca nun purtenno trattené, s'a faceva addrittura "nt'o cazone. Ma 'onna Sisina teneva sempre pronto (o troppo largo o troppo strinto) 'o zucinzuolo p'mutata.

E' dojo cämmerie, una d'inta' a' n'ata, erano ammubbigliate 'e tutto 'o nniessario: nu lietto cu' 'na cuperta, janca janca, tutta arricamatà; nu tappeto perziano, nocopp' a nu tavulino zu-pariello, faceva bella vista, e 'na cascia 'e bbiancaria ca serveva

pure p'e sofa. Chestà è 'a prima cammera. A seconda: a seggia 'e 'onna Sisina cu' e bbracciu; nu tavulino, 'a lavagna e nu stipeone luongo nsino a sott'a lamia, chino 'e pazzelle 'e stagno, pupazzo 'e segatura e qualche cavalluccio 'e carta pesta.

Appiso, nfacci' 'o muro, nu quadru d'a Madonna cu' nu lumino nmanze, sempe appicciato.

Certamente, ogge, c'è prugresso, cehii nun esiste chesta specie 'e scola. Mo, 'a scola 'e trattamento de piccerille e chiamata: «Scuola Materna». Scola ariosa e chienà 'e sole. E che ciardinel! Che ne vuò fa' a Villa Comunale! Senza parlà d'e spasse: cavalluccie, carruzzelle, com' a "Luna Park", ca te fanno veni 'o vulio de turnà 'nata vota piccerillo.

E' cuunte? Già, 'e cuunte... che bellezza! Oggi, e' piccerille s'e sentono nocopp' e ggiradische.

E' a voce 'e 'onna Sisina, chela voce doce, appassionata? Oh, no, chella overamente, manca! Manca pure 'o core.

A scola "Materna", cu' tutto stu prugresso, un tene sempe 'e poste abbastante pe' tutt' e' piccerille; e cchiù 'e 'na mamma, ogge, se dispera.

A" scola 'e Donna Sisina abbastava solo 'o core, e 'sta scola piccerella piccerille, doje cämmerie, 'a cucina e 'a luggetella, s'allargava pe' fà posto a tutte quanti. Pero, e se capisce, ogni creatura èva purtà d'a casa 'a seggiulella soja, pe' s'assetta.

Povera 'onna Sisina! L'urde-ma vota che l'aggia vista, io potevo avè cinche anna appena. Erano tempe brutte, purtavano 'o lazzaretto tanta gente.

E nu juorno, m'alicordo comme si mo fosse, purtaroni, purello, Donna Sisina. Proprio tanno aveva accummeniato a dì:

"Nee stava 'na vota nu principe vidulio ca teneva 'na figlia chiamata Zezolla..."

Tutt'e criature, spiretate d'a paura, cu' a seggiulella strenta solito 'o vraccio, a mmanna a mmanna, "a casa turnaroni chianigno (Roma) GIOVANNI GUGLIOTTI

L'alba ha l'oro in bocca

Ma il significato letterale del proverbo che non si riesce a spiegare nel significato letterale, perché afferma cosa inconcepibile, e quello che l'alba ha l'oro in bocca».

Data la popolarità e la abitudine di esso, molti si sono scervellati per trovarne l'origine.

Certo, il significato corrente è semplice, ed è lo stesso di quello napoletano che dice: «Chi se' scese matine, s'abbuscu e carine! Chi si alza preso al mattino, guadagna il carlino (il carlino era una moneta napoletana dei tempi passati).

l'alba che ha l'oro in bocca, è concepibile? E' perché in bocca, e non in mano? E perché non in tasca o sul comodino?

Finalmente si è venuti a scopare che il proverbio originariamente non era altro che un indovinello col quale al tempo in cui si parlava latino si chiedeva quale fosse quella cosa che ha l'oro in bocca. E siccome, sempre in latino, l'oro si diceva *aurum* e bocca *os, oris*, che all'ablativo (complemento di luogo) faceva *ore*, ecco che la cosa che aveva l'oro in bocca (ore) non poteva essere che l'*aur-ora*.

La Pittura di Aldo Carratu'

Aldo Carratu' era giunto al limite di una rappresentazione fantastica della realtà, trasposto in chiave di sublimazione lirica i dati forniti dall'osservazione. Il mondo meccanizzato interferiva nei rapporti uomo-ambiente, determinando un conubio artificioso e alienante con la realtà preordinata di sempre.

Però Carratu', riusciva a scandire in termini lirici — di qui il merito e il valore di quelle opere — tale conubio e i suoi quadri brillavano di colori teneri e limpidi orchestrati in una gamma disegnativa tra le più scaltri e movimentate. Nulla era lasciato al caso e la perizia con cui il giovane pittore cavaese riusciva a controllare e a concludere i suoi lavori faceva prevedere una apertura più disarmata, più distesa verso una narrazione pittorica che risolvesse in accenti drastici e perentori il problema individuato prima in chiave lirica.

In altri termini Carratu' ha portato in primo piano i particolari che fungono, nella prima maniera, da dettagli o da comparse. La stessa disposizione a cogliere i momenti di una realtà che viviamo, guida la sua mano in questa seconda maniera. Un frutto, un fiore, una scarpa, un bulone, una ruota dentata che prima apparivano come elementi partecipanti alla rappresentazione, ora sono diventati protagonisti. Sono visti nella loro nudità palpabile, ingranditi per rendere più fermi

la tensione, il dramma di queste piccole vite. Uomini e cose condividono la loro avventura di vita e di morte. Il pittore lo coglie nella loro disponibilità a farsi partecipi della comune condizione di presenze familiari.

Si può citare questa o quella esperienza nel campo vastissimo delle nuove generazioni di pittori. Vera è che Carratu' racconta in prima persona la vicenda in cui si sente implicato, con uno spunto distaccato, quasi fotografico, per essere il più possibile obiettivo nell'espressione. Riesce così a trasmettere un mondo che in parte agonizza, in parte si difende con la forza della propria identità, in parte ci invita a non lasciarlo indifferente nella lotta per la sopravvivenza, nella quale siamo coinvolti anche noi. Forse le sue opere potranno risentire di un certo rigore schematico, di una certa assolutezza (rinunciando a possibili interventi di carattere emotivo); ma forse appunto in questa scarnificazione esemplare della realtà dei soggetti sta tutta la suggestione di questi nuovi lavori di Carratu'; sta tutto lo sforzo di denuncia di un antisistema che non vuole, né lui, né le cose che ama, soccombere alla catastrofe che ci sovrasta.

Carmelo Bonifacio Malandrina

(N.D.D.) Aldo Carratu' ha esposto alla Galleria "La Scogliera" di Vico Equense dal 21 al 31 ottobre.

L'Esperanto

Caro Mimì,
ti ringrazio per aver fatto cenno, sul «Castello» di ottobre, all'esperanto. Ti ringrazio anche perché mi dai l'occasione di chiarire brevemente, se me lo consentirai, che cosa è l'esperanto, in quanto ho motivo di ritenere che non poche persone ne ignorano ancora l'esistenza.

L'esperanto è una lingua neutrale ideata nel 1886 dal medico polacco L.L. Zamenhof, con lo scopo di creare un ponte ideale, al disopra di ogni ideologia politica e religiosa, fra popoli di lingue diverse. E' di facile apprendimento ed è costituita da radici provenienti dalle lingue indo-europee. Ogni radice, mediante prefissi e suffissi, può formare numerosi altri vocaboli. I verbi sono di una sola conjugazione. Poche regole. Nessuna eccezione.

Annualmente vengono effettuati congressi nazionali ed internazionali, durante i quali vengono trattati, naturalmente in esperanto, tutti i problemi del movimento. Vengono pubblicate riviste in esperanto da molte nazioni. Fra le più belle e interessanti è da segnalare quella della Cina. Dalla rivista inglese abbia appreso che in seno al parlamento britannico si è recentemente costituita una commissione di 44 parlamentari con lo scopo d'introdurre l'insegna-

mento dell'esperanto nelle scuole inglese. Anche da noi esiste una proposta di legge per l'introduzione dell'esperanto nelle scuole medie come lingua facoltativa.

In alcune scuole di Cesena, Sotito Monte, Chiavari, Bari, Milano, Catania, ecc. già da alcuni anni si insegnano l'esperanto e l'esperanto è risultato scientificamente propedeutico per lo apprendimento dell'italiano e delle altre lingue straniere.

La lingua esperanto non vuole sostituirsi alle lingue nazionali ma si propone di offrire agli uomini di diverso idioma la possibilità di comprendersi in campo neutrale.

Allo scopo di effettuare la propaganda a più vasto raggio, importanti industrie come la FIAT e la PHILIPS impiegano dépliants in esperanto.

Non voglio approfittare ulteriormente della sua cortesia però desidero aggiungere che a Salerno è in programma un corso di esperanto che dovrebbe iniziare prossimamente. Sono già pervenute adesioni di persone di Eboli, Minori, Paganica, Cava, e, naturalmente, Salerno. Per informazioni ci si può rivolgere alla dottoressa Anna Maria Del Priore, via Parmenide, 260 Salerno, Tel. 339522.

Molti cari saluti,

NUNZIANTE DI MASO

Noterelle nostre

I GESUITI ED IL 15 GIUGNO
Nel coro dei commenti seguiti ai risultati elettorali del 15 giugno mancava ancora la voce ufficiale dei gesuiti, da sempre la componente più autorevole dal punto di vista cattolico.

La lacuna è stata colmata dalla pubblicazione nell'ultimo numero di «Città Cattolica» di un articolo di padre Bartolomeo Sorge, nuovo direttore della rivista.

Di fronte al testo completo dell'articolo si resta sostanzialmente con la sensazione che la «Societas Jesu» non voglia assumere una posizione chiara e precisa soprattutto per quanto attiene alla crisi del mondo cattolico conseguente alla flessione registrata dal partito cattolico. Padre Sorge parte dalla considerazione delle cause che hanno portato al risultato del 15 giugno per la DC. Innanzitutto ci sarebbe lo sciolimento del mondo cattolico, ossia il «radicale mutamento del rapporto tra DC e l'entroterra culturale, sociale e religioso che tradizionalmente lo alimentava». Si tratta insomma del disaggregamento del «mondo cattolico» che è particolarmente grave in un paese che aveva conosciuto con particolare intensità il fenomeno dell'unità politica dei cattolici. Secondo padre Sorge la causa dello «scollamento» è costituita dalle enunciazioni del Concilio circa l'autonomia dei laici ed il pluralismo delle loro scelte. Questo ha provocato la crisi delle strutture collaterali (ACLI, FUCI, AZIONE CATTOLICA, AGESCI) che si è aggiunto allo sviluppo di diseguali movimenti di dissensi. Sono infatti le varie comunità di base, i Cristiani per il socialismo, i Cattolici democratici, come giustamente rileva Sorge ciò che più conta non è tanto la consistenza numerica di questi gruppi, che è ancora molto limitata, quanto la loro tensione ideologica, che, a nostro avviso, li porta spesso a buttarsi fuori della tradizione cattolica e ad abbracciare l'altra «religione» quella marxista. Alla crisi delle forme tradizionali di associazionismo cattolico va ancora aggiunta la carenza di elaborazione culturale dei cattolici, che a scatenato notevoli ritardi nello adeguamento dei progetti economici e sociali alle mutate esigenze del nuovo stato sociale consacrato dalla costituzione repubblicana.

In fine non si può non tener conto, secondo Sorge, del mancato ricambio della classe dirigente del partito cattolico e delle generazioni clientelari delle strutture di potere della DC.

Sul piano politico padre Sorge sostiene che la DC correbbe seri rischi se non riuscisse a recuperare i suoi caratteri originali di «partito democratico popolare, riformatore, cristiano-metodo ispirato».

L'ipotesi della creazione di un secondo partito cattolico, agita in vari ambienti ecclesiastici, politici e sindacali (e che finora è sembrata corredata delle caratteristiche necessarie e sufficienti per fare di questa seconda organizzazione il partito del compromesso storico) viene giudicata da Sorge possibile, ma non auspicabile nella situazione presente. «La soluzione del compromesso storico oggi come oggi è del tutto improponibile... nelle condizioni attuali accettare di collaborare al governo col PCI, dando ad esso senza alcuna garanzia reale la patente di democrazia, sarebbe imperdonabile».

L'unica affermazione e proposta chiara che emerge con una certa rilevanza dall'articolo di Città Cattolica è quella riguardante l'elemento catalizzatore del «nuovo movimento dei cattolici».

Sorge afferma chiaramente che esso non potrà essere costituito

più dalla Chiesa; dovrà invece assumersi questa responsabilità solo il «Partito rinnovato». La DC non può più contare automaticamente sul collaterale della Chiesa, delle associazioni cattoliche, delle parrocchie; perciò deve darsi una sua struttura interna autonoma e moderna di partito».

Come debba interpretarsi questo monito così secco a coclusione di un articolo peraltro molto «equilibrato» e tra i pochi che seriamente hanno problematizzato il significato che il 15 giugno per la DC, è molto difficile. Potrebbe sembrare una presa delle distanze ufficiali della Chiesa o un richiamo ultimativo. E' certo soltanto che il progetto ventilato da padre Sorge ha una sua sostanziale fondatezza, al di là della misticità della «rifondazione». Resta però in piedi un grosso interrogativo: riuscirà un partito cattolico ad esistere come momento di aggregazione dei credenti in assenza di un sostegno della chiesa in un paese come l'Italia?

RADUNO BERSAGLIERI

DA BRESCIA

C'è il giorno delle corone reate in silenzio ai poveri morti di piazza della Loggia, e c'è il giorno dei fiori gettati in tributo ai platoneti dei reduci «con le piume sul cappello» venuti in quindici ventimila da tutta Italia ed dall'Estero, mossi dallo stimolo interiore della spontaneità. Si farebbe torto alla ponderatezza di questi soldati, alla lealtà ed ai sacrifici di chi li è radunati, sommuovendo sedimenti di militarismo nel tentativo di gettarli addosso a chi di militare non porta che il ricordo di un dovere compiuto, senza remunerazione monetizzabile (come va di moda oggi). Il popolo a acquistato un senso nell'individuare le iniziative non strumentalizzate, ed a sete di serenità e di sincerità.

Lo è provato nella pacifica mattina del 21 settembre la città e la provincia di Brescia accorsa in almeno centomila con intensa passione civile e festoso entusiasmo popolare; ancora una volta, a contatto con una popolazione che avuta una luminosa tradizione di fedeltà ai valori dello individuo e della comunità. Il fenomeno del bersaglierismo a dimostrato di essere non soltanto un'espressione di virtù militari, ma anche, e sovrattutto uno stile di vita valido nella realtà quotidiana.

Un manifesto sui muri di Brescia diceva: Soldati esemplari—Cittadini esemplari! Una madre diceva al figlio che aveva per mano: «Passano i valorosi!». E ne sono sfilate venuti dall'Estero (Canada, Uruguay, Inghilterra, Germania, Svizzera, Venezuela ecc.) e dall'estrema punta dello stivale per circa due ore con ben cinquantasei fanfare, gruppi sulle vecchie «carriole» a gomme piene venuti da Roma e dal Piemonte, hanno portato ed offerto ben due furgoni attrezzati per il trasporto di feriti, uno donato dalla Sezione di Brescia al locale ospedale dei bambini ed un altro offerto con una sottoscrizione fra i bersaglieri del Veneto per i feriti della strada.

E' sfilata anche la vivace pattuglia cavese guidata dall'attivissimo col. Passerini, preceduta dal grande invalido cavese Franco Mandetta, venuto a sue totali spese, anche se della Marina; letteralmente sommerso dai fiori lanciati dalla popolazione.

Ed a conclusione dei discorsi pronunciati per l'inaugurazione del Monumento al 7. bersagliere il Presidente dell'Associazione concluso: «Noi bersaglieri, inflessibilmente fedeli alle istituzioni democratiche, intendiamo concorrere alla salvaguardia delle conquiste sociali e del vivere civile con il nostro bersaglierismo che è ripudio della

sopravvivenza e della violenza, che è unione e non disunione: ai cruenti tumulti della piazza rispondiamo con i nostri esaltanti raduni che riuniscono folle concordi intorno a noi; alle radicine ci intrai, al sangue degli innocenti e delle valorose Forze uccidute, alla prepotenza noi rispondiamo donando sangue con opere di pace».

Ed i labari delle sezioni intervenute erano oltre seicento.

Il popolo di Brescia, il vero autentico, semplice e perciò sincero popolo della provincia rappresentato dai duecento comuni e di Brescia città a compreso ed a imbandierato le strade con il tricolore; è accorso in forza a festeggiare questa incarnazione dell'animo popolare che sono i bersaglieri ed a dimostrarlo che, pur sembra in crisi, la società italiana non è affatto degenerata, e che c'è ancora gusto ed orgoglio a pronunciare ed a gridare la parola: ITALIA!

OASI CAVESE A BRESCIA

La pattuglia cavese si è infine ritrovata alla Trattoria «Bella Napoli» di Corso Garibaldi, 53/B di Brescia ove hanno trovato un'affettuosa, cordiale accoglienza dalla comunità di cavesi che con ammirabile spirito di intraprendenza e di silenzioso sacrificio, con decoroso e civile adesione alle tradizioni dei bresciani hanno saputo dare vita ad un ben attrezzato locale frequentatissimo tantoché la comunità cavese ivi applicata circa ventiquattro unità ed il merito ricade al simpatico Antonio De Sio che ne è stato pioniere, proveniente assieme ai suoi parenti Pietro della Rocca e Alfonso Ferrara dalla frazione SS. Quaranta di Cava.

Ci hanno salutato dopo aver voluto ammirare e benedire coi loro occhi il lavoro della Sezione di Cava raccomandandoci nel commiato, velato di mestizia, di salutarci Cava ed il messaggio non possiamo che affidarlo al nostro «Castello».

ATTENTI: LA BUSSOLA E' IMPAZZITA

In Spagna è successo quel fat-

taccio che tutti sanno: in base alla recente legge antiterrorismo sono state eseguite cinque condanne a morte per altrettanti giovani antifranquisti che, a loro volta, avevano ammazzato poliziotti del regime.

Consideriamo deplorevolissi-

ma l'uccisione degli uni e degli altri: la vita umana è sacra, nè si può far distinzione tra quella di un militante «rosso» e quella di un militante «nero».

Nonché, per l'uccisione dei cinque antifranquisti è stata orchestrata in tutto il mondo una colossale gazzarra di manifestazioni di protesta (di cui la TV nostrana ci informa scrupolosamente) che sono spesso degenerate in vandalismi, saccheggi, pestaggio ed altro, fino ad arrivare ad incendiare le sedi delle Ambasciate spagnole in vari stati ed a dare alle fiamme, in Italia, i pulman di innocenti pellegrini spagnoli venuti a Roma per l'anno Santo. Un'ondata di follia collettiva? Vien da pensarlo.

Noi non siamo affatto simpatizzanti per il regime spagnolo, tuttavia non riusciamo a capire perché si debbano sollevare masse oceaniche di gente che urla contro il «dittatore» Franco, ed organizzare scioperi e boicottaggi di aerei da e per la Spagna, e promuovere collette per finanziare l'opposizione al regime spagnolo, mentre si fanno inchieste a non finire alla «dittatura dell'URSS», colpevole di ben più gravi massacri, documentati nell'Arcipelago Gulag» di Solzenitsyn e confermati da numerosi altri russi che hanno visto e protetto le delizie sovietiche...

Recentemente in Ucraina un sacerdote è stato impiccato, solo perché perché insegnava il catechismo ai bambini! Non era un terrorista, eppure è stato ucciso e la grande stampa non è ritenuta che questo facesse notizia, perché perché gli assassini erano di un certo colore che oggi è tabù. La bussola del mondo è proprio impazzita.

Antonio Raito

VARIE

E' deceduta in Salerno la grande invalida di guerra Genoveffa Sergio ved. Raito, cognata del nostro collaboratore Don Antonio, la quale nel bombardamento del 21 Giugno 1943 in ancor giovane età fu gravemente ferita agli occhi e restò completamente cieca. Ella ha sopportato la tremenda mutilazione per ben 32 anni con una ammirabile cristianità rassegnazione e con dedizione alla patria ed alla famiglia. Ai figli Dott. Enzo e Gianino, ai parenti ed anche al cognato le nostre condoglianze.

Cava è sporca

e i soldi si spendono

Cava è sporca ed intanto apprendiamo che per procedere alla pulizia di alcune strade e per portare l'immondizia al luogo di concentramento, l'amministrazione Comunale sta spendendo parecchi soldi, avendo dato in appalto questi lavori. *Pezze a coppa a pezze!* Sollecitiamo la opposizione a chiedere che venga messa all'ordine del giorno del Consiglio Comunale una dettagliata relazione della Giunta sull'argomento, e conseguente discussione da parte del Consiglio.

LO SCARICO DELL'AVVOCATELLA

Ci vien riferito che in località Avvocatella (S. Cesario) si fa grande abuso di scarico in controllo di materiale di rifiuto, e che si è già formata una grossa diga, la quale potrebbe, con una pioggia un poco poco grossa di quelle abituali, scaricare tutto il materiale sulle zone sotostanti, causando un disastro di cui non è possibile prevedere le conseguenze. L'amministrazione Comunale provveda finché è in tempo!

GLI INCARICHI AGLI ASSESSORI

Gli incarichi al nostro Comune sono stati così distribuiti dal Sindaco ai componenti della Giunta: 1) Prof. Vincenzo Cammarano, Vicesindaco e Pubblica Istruzione; Geom. Aldo Amabile, Lavori Pubblici ed Edilizia; Torquato Baldi, Polizia Amministrativa, Stato Civile; Cav. Diego Ferriola, Contenzioso e Sport; Rigoleto Maraschino, Servizi Tecnici di pulizia, Prof. Giuseppe Musumeci, Polizia Urbana.

INIZIATIVA ECOLOGICA 1976

La Sezione Salernitana del Centro Nazionale di Iniziative Ecologiche KRONOS 1991 informa che ha aperto la campagna tesseramento per il 1976, alla quale vengono invitati tutti gli abitanti della Provincia che siano interessati ai problemi ambientali delle nostre zone. La quota di iscrizione è di L. 2.000 per coloro che han superato il 18. anno di età, e di L. 1.000 per i minori.

Si può effettuare la iscrizione direttamente nella sede dell'Associazione in Via Cervantes 14 di Salerno (Strada parallela a Via Manganaro) ogni sabato dalle 18,30 in poi, o telefonando ad uno di questi numeri: 223526 (Michele), 391936 (Nino), dalle ore 14 alle 15.

Ogni sabato c'è riunione nella sede di Via Cervantes 14 di Salerno.

Maschera allera

*'E dduie uocchie, sulo, so' overo!
'Nu naso finto, e cartone,
ddioie faccèle rosse,
e resati pitita
neccopp'a na vocca finta
e 'na maschera
allera!*

*Ma nun rideno
l'uocchie
int'a faccia allera
e pitita!
So' spieccie verace
e 'n'anemone triste
e scuentita
che chiagne rideanno!!!*

GIUSEPPE BRUNO

VERSO IL 2000

Il 25 Ottobre la Rivista Letteraria, «Verso il 2000» ha svolti nel salone dei marmi del palazzo municipale di Salerno la solenne cerimonia della premiazione del suo XIV Concorso Letterario. Daremos nel prossimo numero i risultati che finora non abbiamo potuto appurare per disponibilità di tempo, rammaricati di non aver neppure potuto partecipare alla cerimonia alla quale molto amabilmente il Prof. Arnaldo Di Mattei ci aveva invitati calorosamente.

Conferenza al C.U.C.

Nel salone della sede del C.U.C. in Villa Comunale il Prof. Bruno Trezza, professore ordinario di Economia Politica di Roma, ha tenuto una molto apprezzata conferenza sul tema «Il pacchetto anticongiunturale».

La settimana dei Carabinieri

In occasione della Settimana dell'Arma dei Carabinieri indetta dal Comando Generale, la tenuta dei carabinieri di Amalfi ed il comando della stazione di Cava hanno organizzato nel nostro studio comunale una magnifica manifestazione a cui hanno assistito gli scolari, gli studenti e numerosi cittadini.

Vi erano: il Col. Amilcare Longo, comandante il Gruppo CC. di Salerno, il Vicepresidente della Regione Prof. Abbri, il Vicequestore Dott. Realfonso, il Cap. CC. di Nocera Dott. Mansueti, il Vicesindaco Prof. Cammarano con alcuni Consiglieri Comunali, il Ten. CC. Marcello Carnevali, il Mares. CC. Spedicato, i Presidi ed Insegnanti di tutte le scuole

gerà tra qualche giorno. Intanto l'Ente Comunale assistenza ha devoluto la somma di tre milioni di lire per l'assistenza degli operai rimasti in questo tempo senza lavoro; ed una eguale somma ha devoluto anche l'amministrazione Comunale su deliberazione unanime del Consiglio.

Io Grato

*Fra le mie braccia,
inutilmente
ti stringo.
Senza passione
tu m'hai baciato:
io grato.
Ho bisogno d'illusione,
per la mia grande passione,
ciecamente abbandonarmi,
sul tuo corpo, senza vita...
senza vita
per me.
Senza vita m'ha lasciato
senza cuore tu sei stata,
senza cuore
perché?
Fra le mie braccia,
inutilmente
ti stringo.
Senza passione
tu m'hai baciato:
io grato.*

VITTORIO STELLA

Antonella è la seconda nata dei coniugi Enzo Guarino (il nostro solerte litotipista) e Anna Maria Pisani, e si aggiunge a Marirosaria.

Alla graziosa piccola, alla sorridente ed ai genitori felici, i nostri auguri con la esortazione a dare l'anno venturo un fratello alle due speranzose sorelle.

I carabinieri hanno dato un saggio di alcune loro attività, con l'ausilio di elicotteri e di cani poliziotti. E' stata finta una rapina avvenuta nel villaggio Santa Lucia di Cava, ed alla chiamata ha subito risposto un elicottero che ha portato sul posto una pattuglia, la quale ha arrestato il finto rapinatore e lo ha condotto in caserma. E' stato finto uno scontro a fuoco tra carabinieri e delinquenti, ed i cani poliziotti hanno disarmato un malvivente e lo hanno consegnato ai carabinieri. Numerose altre esibizioni svolte per l'occasione hanno suscitato la ammirazione e la simpatia degli intervenuti e l'entusiasmo delle scolaresche.

ECHI e faville

Ida è nata dall'Avv. Giuseppe di Mauro (della nostra Esattoria II.D.D.) e Giovanna Prisco. Ha preso il nome dalla nonna e dalla zia paterna. Complimenti ed auguri.

Ferdinando è nato da Augusto De Caro e Paola Dionigi a Salerno. Il piccolo ricorda l'indimenticabile nonno paterno, Avv. Ferdinando De Caro. Al neonato, ai genitori ed ai nonni Dionigi di Cava, che non stanno nei panni della gioia, le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Paola è la terzogenita del Dott. Francesco Saverio Amadio, cardiologo del Loretto di Napoli, e della Prof. Rosa Apicella, residenti in S. Sebastiano al Vesuvio (Napoli).

La piccola è stata molto festeggiata dai felici genitori, dai fratellini Francesco e Stefania e dai parenti ed amici. Alla ormai non sappiamo più qual numero dei nipoti di Zio Mimi, i più fermi auguri.

Chiara è nata da Floriana Lisi e Rag. Pierluigi Lo Russo del Banco di Napoli di Battipaglia. È la terza nipote del nonno Prof. Giorgio Lisi, al quale, nonostante gli screzzi di natura politica e giornalistica che ogni tanto tra noi sorgono, inviamo i più affettuosi auguri da trasmettere anche alla piccola ed ai lei genitori.

Nella Chimica Posillipo in Napoli il 4 ottobre 75 è nato Antonio secondo genito del dott. Ennio Malzone e della Signora Marisa Ferraioli: unendosi alla sorellina, Auguri.

In ancor valida età si è sposato il Dott. Ugo Benincasa (Uggetto per gli amici), che da anni si era ritirato sulla sua casa di campagna nella frazione Croce. Alla vedova Giustina Blandini, alla figlia ed al fratello Rag. Giuseppe, le nostre condoglianze.

FIORILLO alla F.I.A.R.O.

Ci giunge notizia che il compagno Aldo Fiorillo - Segretario della Sez.: PSI - Amministratore all'Ospedale di Cava dei Tirreni è stato designato dal direttivo AROC (Associazione Regionale Ospedali Campania) quale componente della Fiaro (Federazione Italiana Associazioni Regionali degli Ospedali).

Con centodieci e la lode si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli il giovanissimo Alfonso D'Arco di Felice e di Anna di Domenico discutendo la tesi sulla «Valutazione dell'importanza delle arteriosclerosi nella diagnosi differenziale nelle epatopatie croniche», a relazione del Prof. Mario Condorelli. La interessantissima tesi sperimentale era stata già presentata con successo al Congresso di Patologia Clinica di Venezia. Ci complimentiamo con i genitori, ed al giovanissimo studioso auguriamo che possa diventare un valore nel campo della medicina seguendo le orme dei concittadini che hanno in passato benemerito in questo campo.

Altri neocavalieri

Sempre con piacere apprendiamo che sono stati nominati Cavalieri di merito della Repubblica i concittadini commercianti Renato Di Marino (mercerie al Corso) e Aldo Vitolo (oreficeria in Via A. Sorrentino), ed è stato elevato al Cavalerato Ufficiale il già Cav. Mario Pisapia (gia alimentari in Piazza Duomo).

Complimenti e sempre ad maiora!

Il saluto del Presidente CAIAZZA

Il Prof. Daniele Caiazza, nuovo Presidente del nostro Liceo scientifico, così ci ha scritto:

«Ho letto con vivo piacere, sull'ultimo numero del Castello, il saluto schietto e caloroso che gentilmente mi hai rivolto in occasione del mio trasferimento alla Presidenza del Liceo Scientifico di Cava. Te ne ringrazio di cuore e ti assicuro che hai colto nel segno quando mi hai dato il «bentornato»: proprio di ritorno si tratta e forse definitivo, giacchè ho rifiutato la Presidenza di un Liceo Scientifico di Salerno.

E' inutile dire che consacrerò all'Istituto Cavese le mie migliori energie intellettuali e fisiche, comandando all'amore per la Scuola che ha costantemente caratterizzato la mia originaria vocazione di educatore, l'amore per la città alla quale è legata la mia vita, e che lo sento mia in tutto nonostante l'anagrafe».

Bravo, preside Caiazza, così li vogliamo noi i figli adottivi di Cava!

LE CASE GESCAL Cupinte, chille 'i fore...!

Un concittadino, a proposito delle case per lavoratori costruite a Cava ed assegnate per la rilevantissima parte a gente che viene da fuori, ci ha detto che qui stiamo facendo «cupinto». Per chi non sapesse che cosa significa «cupinto» diciamo che si tratta del proverbio napoletano il quale dice: «Cupinte, cupinte, chille 'i fore me cace a chille 'i rinte». Cupido, Cupido, quello che viene da fuori, ne cacca quello che sta dentro. Già nel nostro «I Riti Antiche, ovvero i Proverbi Napoletani», abbiamo spiegato che Cupinte è Cupido, il dio antico dell'amore, che il proverbo vuol dire che con la scusa dell'amore che si deve agli altri, gli altri finiscono per estrometterci da una situazione alla quale avevamo diritto.

Le auto in Cimitero

Un altro concittadino ha protestato con noi per l'andazzo che si era preso al Cimitero, di entrare con le automobili, come se invece di un più luogo si trattasse non diciamo di una Villa Comunale, perché anche in Villa Comunale non si può entrare in automobile, ma di una pubblica piazza.

Pare che l'amministrazione comunale abbia già preso i provvedimenti del caso e che l'andazzo sia finito.

Anche a Cava la Salmonellosi

Anche a Cava si sono registrati casi di salmonellosi, e si son dovute prendere le opportune misure di cautela e di prevenzione. Per cercare di ragguagliare l'opinione pubblica su eventuali responsabilità, abbiamo chiesto notizie agli organi sanitari locali, i quali si son chiusi in un autoritario riserbo. Possiamo dire però che gli inquirenti non mancheranno di indagare e che se ci saranno delle responsabilità, queste saranno perseguitate.

Ricambiamo saluti a Mena Torriello in Apicella e ad Adriana e Mario Galluzzi che ce li hanno inviati dal Lago di Como.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carenutato - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lillone - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolelli - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Militia" - Cava dei Tirreni

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUOTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 - Tel. 842687 e 842163

Cap. R SALSAN

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

ISTITUTO OTTOCO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

80481 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo Tel. 842278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 Tel. 751007

84025 EBOLI - Piazza Principi Amedeo Tel. 38485

84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli Tel. 722658

84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10 Tel. 29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Bassi Tel. 842222

84059 MARINA DI CAMEROTA Tel. 842239

84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO Tel. 842210

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERIE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Aree giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lunomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Tel. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO